ANNO XXII. Venerdì 5 Febbraio 1869 N. 36.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 febbraio

LE LEGGI ED I COSTUMI

Non tralasciamo mai, per quanto sia increscioso, di ammonire, di predicare, di raccomandare la diligenza agli on. deputati, perchè le sedute non abbiano ad andare deserte con grave incomodo di coloro che diligentemente intervengono all'adempimento del loro dovere, e con danno del paese e del credito delle libere istituzioni. Ma quando si ha rimproverata questa negligenza si è poi detto tutto?

Si fa presto a dichiarare che gl'italiani non sono atti alle forme parlamentari, perchè non si prendono premura d'intervenire alle sedute se non quando vi ha una qualche burrasca politica, e ne stanno lontani quando si tratta delle leggi che maggiormente possono influire sulle sorti dello Stato; ma noi possiamo dimandare se forse negli altri paesi non succede lo stesso?

In Inghilterra quando è che si trova l'aula piena, assai più piena che da noi? Quando appunto si discutono quelle gravi questioni dalle quali dipende la vita dei gabinetti, e quindi l'indirizzo della politica che si vuole imprimere al paese? Fuor di queste occasioni, le aule del Parlamento inglese sono più deserte delle nostre. Senonchè, ad onta di ciò, in Inghilterra gli affari camminano, mentre da noi restano arenati.

Nè basta, a spiegare la differenza, l'osservare che lo Statuto avendo imposta la votazione a scrutinio segreto e la presenza della metà più uno dei deputati per rendere valida ogni deliberazione, fu cagione d'inciampo alla trattazione degli affari, mentre in Inghilterra con maggior senso pratico non si vota se non quando si vuol misurare le forze dei partiti e quando espressamente lo si chiede, mentre bastano quaranta soli membri della Camera dei comuni per rendere valida la seduta e le deliberazioni in essa adottate. Questo è verissimo; ma trasportate il nostro Statuto in Inghilterra, ed in un anno o due si sarebbe trovato il modo di applicarlo così razionalmente che non potesse più essere d'inciampo all'andamento degli affari, senza mutarne una sillaba e senza perdere tanto tempo a discutere sul modo di mutarlo.

Si capisce, infatti, come una legge qual'è quella che ora si discute alla nostra Camera possa, e specialmente nell'attuale stagione, mettere in fuga molti deputati. Prima di tutto noi crediamo che si farebbe bene a non pretendere dalla Camera la discussione di nessun codice o legge troppo minuta o particolareggiata. L'affacciarsi di una legge che conta più di cento articoli e tratta delle cose più disparate spaventa, e quando le discussioni devono essere protratte per settimane e mesi si finisce che al termine della discussione si perde la memoria dello spirito con cui si voleva modellare la legge sul principio e si conchiude col fare di frequente delle mostruosità. Ma questa legge poi che a molti, che pur la voteranno come transazione politica, non piace punto sotto l'aspetto amministrativo; questa legge, che molti non intendono, non essendo un mancare di riverenza a nessuno il supporre che in una Camera di quasi cinquecento individui ve n'abbiano ad essere centocinquanta almeno che non s'intendono punto di amministrazione e di organismi burocratici, questa legge era destinata a gettare lo sconforto in molti ed a persuaderli della gioia purissima che si gode fra le domestiche pareti.

Ebbene, non vi sarebbe stato male alcuno in questo naturalissimo effetto della legge Bargoni, se i costumi nostri parlamentari avessero quella sodezza che invano si desidera. Si sarebbero lasciati a discuterla tutti quelli che vi hanno un interesse politico od amministrativo o che credono di saperla più a fondo; e studiandosi dalla presidenza della Camera di non frastornarne l'andamento con qualche altra votazione che facesse risultare la mancanza del numero legale, si sarebbe giunti alla fine e sarebbe stata votata poi un qualche giorno, quando i deputati, liberi dall'incubo di una discussione che non li attrae, fossero venuti a Firenze per qualche altro oggetto.

Così si sarebbe fatto in Inghilterra dove nessuno, per quanto bizzarri siano gl'inglesi, si permetterebbe la bizzarria, poco rispettosa verso i propri colleghi, di impedire loro un lavoro utile sotto il pretesto di non essere in numero.

Si noti che tutte le volte che noi abbiamo veduto questa puerilità di cui tanto si compiace la nostra opposizione, vale a dire la richiesta dell'appello nominale, non ci accade mai di trovare che avesse giovato veramente a far trionfare quella proposta o mozione che temevasi veder compromessa dalla votazione in numero ristretto. È sempre stata una fanciullesca vendetta promossa dal vedersi respinta una proposta o peggio ancora il maligno divertimento di ritardare il lavoro a' propri colleghi e far perder loro il tempo inutilmente.

Ieri sera quando leggemmo la *Riforma* e vi trovammo l'apologia di questa poco spiritosa facezia colle parole « era dunque giuocoforza richiamarsi all'incompetenza del numero » abbiamo creduto di sognare; perchè se si capisce sino ad un certo punto che alcuni deputati istizziti nel calor della lotta ricorrano a questo mezzo per incagliare la discussione, non si vede proprio in nessun modo come un giornale, che deve sentirsi sempre al di sopra di queste stizze, possa approvare questi mezzi che mirebbero per rendere impossibili le istituzioni parlamentari, se appunto i nostri costumi non si pieghino sino al punto di renderli compatibili colla umana natura e colle esigenze naturalissime dei membri del Parlamento.

Volete venire al punto di scegliere deputati e senatori fra coloro che risiedono ordinariamente dove ha sede il governo? Ma questo non è possibile, nè sarebbe utile. Fuori di questo caso, sarà sempre necessario lasciare all'avvocato il modo di attendere anche al suo studio, al medico di non trasandare totalmente la sua clientela, al commerciante ed all'industriale di sorvegliare le sue officine ed il suo negozio; al possidente finalmente ed al ricco non si può chiedere che abbandonino sempre e di continuo i loro palazzi, i loro agi, le loro famiglie, per venire a vivere mesi e mesi continui in una locanda, quando la migliore fra tutte non offre forse ad essi la metà de' comodi che trovano in casa loro.

È facile il dire: se non vogliono attendere alle sedute, tralascino di sollecitare il mandato dagli elettori. Ma chi devono nominare questi elettori? Mettano le mani sugli uni e sugli altri, sarà sempre lo stesso, e dopo quindici e venti giorni di assenza, massime quando si discuteranno leggi a cui non si ha un interesse diretto, ognuno sentirà il desiderio di rivedere la propria casa.

Noi non possiamo pretendere che avvenga fra noi come a Parigi, Londra, Berlino e Vienna, grandi capitali dove deputati e senatori sono facilmente tratti a stabilire la loro dimora. In Italia, nè Firenze, e nemmeno Roma farebbero dimenticare al milanese il duomo e la galleria, ad un torinese i portici, al napolitano Chiaja e via Toledo, ad un veneziano piazza S. Marco, ecc., ecc.; non bisogna dunque cercare il rimedio dov'è impossibile trovarlo, ma con un po' di buon senso farlo scaturire dalla pratica più assennata di quelle istituzioni che abbiamo.

Conviene proscrivere questa puerilità dell'appello nominale. Il presidente della Camera deve avere un potere discrezionale per giudicare se il numero sia bastevole per discutere valevolmente e determinare il momento in cui si debba aprire lo scrutinio segreto. Se questo può entrare nei costumi parlamentari per una naturale persuasione degli animi, tanto meglio; se no, proponiamo che il regolamento testè fatto, che ad ogni momento la sinistra vuol modificare, sia modificato anche nel senso nostro a tutela delle libere istituzioni, e venga determinato che, non più dieci, ma cento siano necessari per domandare l'appello nominale.

Abbiamo detto a tutela delle libere istituzioni, ed è facile infatti vedere il discredito cui esse vanno incontro a furia di queste sedute tagliate a mezzo, di queste discussioni interrotte e mal raccapezzate. La sinistra così pronta a rilevare che la Camera non è in numero, crede forse che screditando queste istituzioni che abbiamo, farà sorgere il desiderio di altre più libere? Sarebbe ben male avvisata se lo credesse: i popoli giudicano col loro grosso buon senso e non si sbagliano, ed essi non crederanno mai che coloro, i quali non sanno con sicurezza tener le redini di un solo ronzino, abbiano ad esser maestri nel guidare una carrozza tirata a quattro cavalli.

I GRANDI COMANDI

Nel bilancio della guerra pel 1869 è stata stanziata la spesa di tre Comandi generali. Ricordano i lettori come i Comandi generali siano stati soppressi nel 1867, sotto il ministero Rattazzi, con un voto della Camera, che ne soppresse l'assegnamento. Ora si tratta di ristabilirli, ma tre in luogo di cinque.

La Commissione del bilancio ne accetta la proposta, ed accene le principali ragioni, svolte nella Relazione Cosenz:

Il migliore esercito è quello il cui ordinamento, in tempo di pace, corrisponde completamente al suo ordinamento in tempo di guerra, perchè così il passaggio dall'uno stato all'altro sarà agevole e pronto, non avendosi altro a fare che ringagliardire le file ma non creare nuovi corpi od uffici. Questa è la ragione per cui si mantengono in pace taluni corpi od uffici non strettamente necessari, ma perchè ognuno sia sciente dei suoi doveri ed attribuzioni. Ciò posto, siccome negli eserciti sul piede di guerra i comandi di corpo d'armata sono una necessità, e chi opinasse diversamente avrebbe contro la storia militare, l'esperienza e l'arte stessa della guerra; egli è perciò che sono altresì necessari in pace i comandi di corpo d'armata.

Le qualità che si richiedono in un buon comandante d'armata sono tali e tante, che solo ciò può far comprendere perchè nell'opinione generale i fatti che compirono fortunati capitani superino di fama tutti quelli, fors'anche più utili al vivere civile, compiuti da altri illustri cittadini. Ma, se la difficoltà di trovare riunite in un individuo tutte le qualità necessarie ad un esteso comando fosse resa maggiore dalla mancanza pratica, dalla pace o niuna conoscenza dei capi che saranno sotto i suoi ordini, dalla perduta abitudine della milizia e dei suoi moventi, come sarà possibile trovare nei momenti di guerra un uomo adatto a comandare, non dico un'armata, ma un solo corpo d'armata?

Ma dov'è il paese che abbia un forte esercito e non abbia comandi di corpo d'armata in pace o cosa consimile? Noi in verità non ne conosciamo alcuno, nè Spagna, nè Francia, nè Austria, nè Prussia, nè Russia e neppure l'Inghilterra, che pur non ha grande esercito in Europa, ed è paese di larga libertà; anzi, ha qualche cosa di più, ha il comando generale dell'esercito.

Uno dei grandi vantaggi che ha la Prussia sulle altre nazioni, dipendente dal suo ordinamento militare, egli è per lo appunto di avere non solamente costituiti in tempo di pace i comandi, ma d'avere completamente ordinato il corpo d'armata; colà il comando forma un tutto assieme armonico, direi, col corpo d'armata che comanda, dimodochè al sopraggiungere della guerra, ogni comandante non ha che a chiamare le riserve, requisire cavalli e carri per mettere in moto il corpo d'armata. Questa fu la cagione per cui nella guerra del 1866, potè quella potenza mobilizzare in poco più di 15 l'esercito e prendere l'iniziativa sull'Austria. E se anche il nostro esercito, mi piace ricordarlo, si riunì alle frontiere con lodevole sollecitudine, lo si deve in gran parte ai grandi comandi che allora avevamo.

Vi ha inoltre da noi una particolare circostanza che dovrebbe farci favorevoli ai comandi di corpo d'armata meglio che altrove, ed è che i ministri cambiando pur troppo così sovente, bisogna che la disciplina, la tradizione, l'insieme delle esercitazioni, la vigilanza vi sieno sempre mantenute allo stesso modo. Di più i ministri della guerra, occupati nei vari servizi d'organico, d'amministrazione, ecc., dovendo inoltre occuparsi per molto tempo del Parlamento e di tutto ciò che vi è relativo, non possono assolutamente seguire passo passo l'andamento della istruzione, disciplina e condotta dei corpi onde si compone l'esercito.

Chi vuole l'esercito lo deve voler istruito, ordinato e comandato con unità di concetto non solo, ma di metodo; tale infine che possa prontamente mobilizzarsi. Ora le cose militari sono giunte a tale punto in Europa, che un esercito di qualche importanza non può dirsi ordinato se non ha in pace ed in guerra dei comandi di corpo d'armata.

Passando di volo dalle considerazioni generali alle particolari, cosa vedremo accadere se uomini che sono giunti alla sommità della gerarchia militare, quantunque validi, dovranno vivere senza prestare servizio di sorta al paese, quasi che il merito di pervenire al sommo dei gradi militari dovesse avere per corrispettivo l'abbandono? Ed inoltre, quando il pericolo di guerra sorgesse, questi uomini che sono stati lasciati in abbandono lungi da tutti e da tutto che è militare, vorrete chiamare forse al comando di eserciti o di corpi d'armata?

Queste considerazioni e molte altre che sarebbe lungo il dire persuasero la Commissione ad accettare le proposte del Ministero.

Nella Relazione Bixio è espresso lo stesso concetto, ma più laconicamente, con le seguenti parole:

La vostra Commissione non può non approvare che questi comandi sieno ripristinati, perchè i comandi di dipartimento, qualunque sia il grado dei titolari, sono una necessità militare: chi vuole l'esercito, lo deve volere istruito, ordinato e comandato con unità di concetto non solo, ma di metodo; lo deve volere tale che possa prontamente mobilizzarsi. Ora le cose militari sono giunte a tal punto in Europa, che un esercito di qualche importanza, non può dirsi ordinato se non ha in pace ed in guerra dei comandi d'armata. E quello che diciamo è tanto più vero laddove il paese è governato costituzionalmente, e le Camere, come da noi, siedono lungamente, per cui il ministro è obbligato a consacrarvi una parte di quel tempo che altrimenti potrebbe dedicare all'esercito esclusivamente. Questa non è questione politica, è questione militare, e la vostra Sotto-Commissione, che si compone precisamente di militari, chiamata a pronunziarsi, non può non dire francamente l'opinione sua; anzi se la Commissione deve dare il suo giudizio, questo è: ch'essa non giudica sufficiente il numero proposto, e crede che almeno debbano essere portati a quattro, se non a cinque.

L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA DEL VENETO

Riceviamo da Venezia:

Fu detto, e ripetuto perfino nell'aula del Senato del Regno che gli avvocati della Venezia reclamano come un bisogno di immediata attuazione la unificazione legislativa — ciò per lo meno non è esatto.

Gli avvocati della Venezia, non appena fu questa regione liberata dal giogo straniero, si occuparono di quei quesiti, che il ministero di grazia e giustizia aveva diramati alle magistrature per raccogliere argomenti istruttivi su quelle informazioni e quelle proposte, che gli erano state imposte dal Parlamento coll'ordine del giorno, con cui ebbero termine le discussioni dal 9 al 22 febbraio 1865 riguardo all'importantissimo argomento della Cassazione e della terza istanza.

Conchiudevano poi, che non sarebbe stata opportuna la immediata applicazione delle leggi civili italiane alla Venezia prima che non fosse soddisfatto al bisogno universalmente sentito e manifestato dalle curie e dal foro italiano di una modificazione specialmente al codice di procedura civile.

Successivamente gli avvocati della Venezia hanno nominata una Commissione del loro grembo, perchè si occupasse: *A*, di una petizione al Parlamento nello scopo che si sollecitasse la disamina del quesito, *se Cassazione o terza istanza*, e che a quest'ultima si desse poi la preferenza; *B*, perchè al caso fossero almeno modificati alcuni generali principii del Codice di procedura civile, evidentemente nocivi alla retta amministrazione della giustizia.

È vero che in quest'ultimo lavoro si accennò alla urgenza di mettere queste provincie al medesimo livello delle altre parti del Regno; ma convien fare in proposito tre osservazioni; la prima, che gli avvocati che firmarono quest'ultimo rapporto non mancarono di dichiarare che non tutti i commissari, e particolarmente la maggior parte di quelli delle altre provincie, non si trovarono presenti alla lettura del rapporto fatto dai rispettivi relatori, sicchè è evidente che veniva espressa la opinione propria degli avvocati soscriventi il rapporto medesimo; la seconda, che ognun sa dovere la minoranza in una Commissione cedere sempre al voto della maggioranza, per cui non sempre tutti quelli che han sottoscritto dividono la opinione della maggioranza; e quindi il mentovato lavoro non può dirsi di esclusiva opinione sul bisogno della immediata unificazione se non per rispetto agli indubitati votanti, che furono i due relatori; la terza, ed è essenziale, che gli avvocati soscrittori del rapporto non intesero di abbandonare nè punto nè poco le loro antecedenti opinioni, nè di mostrare di aver fatto detto lavoro senza la necessaria cognizione di causa, avendo essi dichiarato espressamente, che insistevano nel principio, che l'Italia dovesse adottare la terza istanza, locchè in brevi termini significa, ch'essi avvocati della Venezia continuavano nei loro attacchi contro il codice di procedura civile, che già nel precedente rapporto avevano formato oggetto principale delle loro censure, sapendo ognuno che la terza istanza reclama il bisogno, che la la causa sia svolta in tutti e tre gli stadi sulle medesime basi: ciocchè è impossibile colle norme del codice di procedura italiano — Questo è lo stato reale delle cose.

Niente di nuovo sopraggiunse per indurne la necessità di cangiarlo, essendo incontrastabile, che la conservazione della anteriore legislazione nel Veneto non ha recato, nè arreca alcuna perturbazione, non avendo saputo il giornalismo addurne alcun esempio.

Potrebbe forse soltanto accadere che alcuni magistrati venuti dalle altre parti del Regno, trovando qualche difficoltà, mal tollerassero di doversi sobbarcare ad istruirsi opportunamente, e che qualche avvocato, che dimorò alcun tempo lungi dalle provincie venete, poscia qui ritornato, speri con l'introduzione delle nuove leggi di vedere più numerosa la sua clientela; ma queste sono eccezioni inconcludenti e tali, che, se pur esistessero, non meriterebbero alcun riflesso per la ragione troppo evidente, che deve preferirsi al privato il pubblico bene.

Ciò, che per lo contrario, deve richiamare la seria attenzione del governo, è una vitalissima circostanza: nelle provincie venete, e particolarmente in Venezia, si fa e deve farsi ogni sforzo per rialzare il commercio, il quale sopratutto non può fiorire che col concorso e coi rapporti della Germania. Ora chi non vede quale immenso scapito, qual seria apprensione sia per provocare la immediata abolizione del diritto di cambio germanico e del Codice di commercio di Norimberga? È indiscutibile che quel diritto e questo Codice sieno all'altezza dei tempi; al livello dei portati della scienza; soddisfacciano alle esigenze delle istituzioni di credito moderno, ai mezzi di comunicazione e di trasporto; e riempiano quelle lacune, e suppliscano alle mancanze dei Codici precedenti, le di cui massime non possono assolutamente essere applicate, attesochè è evidente, che non potevano essere dai legislatori dettate con opportunità, mancando la materia che poteva richiamare la loro attenzione.

Nella Venezia adunque il diritto cambiario germanico ed il Codice di commercio di Norimberga devono perdurare, almeno fino a che il Codice di commercio italiano sia ridotto a livello dei tempi nostri, altrimenti si introdurrà una giurisprudenza artifiziale, una giurisprudenza che col pretesto della equità sarà in sostanza tutta arbitraria, ed i negozianti stessi obbligati niente altro che a fare supposizioni di date e di luoghi, ed introdurre consuetudini, che per essere legittime, avranno bisogno di reciproca buona fede.

Subito che il ministero vorrà apprezzare convenientemente quest'argomento, non dubitiamo che vorrà allarmarsi, e troverà poi un'eco conforme nelle singole rappresentanze dei commercianti delle provincie, i quali devono sicuramente essere convinti dell'inevitabilità del danno che li minaccia

Senonchè l'unificazione legislativa non può assolutamente avvenire prima che il

ministero soddisfi all'obbligo suo, all'obbligo cioè, di fare quelle proposte sulla terza instanza che gli furono imposte, come sopra avvertimmo, dalla Camera.

È singolare, che si parli di unificazione senza che si rammenti questo voto della Camera, il quale poi è di tale e così decisiva importanza, mentre non può che modificare essenzialmente il Codice di procedura civile, che è da ultimo il punto più infelice della legislazione italiana, ed altronde il perno precipuo su cui si aggira tutto il merito del mio e del tuo.

Noi concludiamo pertanto, che nessuna necessità obbliga alla immediata unificazione legislativa, e che questa sarebbe evidentemente dannosa nella Venezia prima che fossero tolti i difetti della legislazione, che si rendono a tutta la nazione invisi; e che poi l'abolizione immediata del diritto di cambio germanico e del Codice di commercio di Norimberga apporterebbe una perturbazione all'avviamento delle pratiche che governo e popolo fanno onde ravvivare in queste provincie il commercio.

La *Gazzetta dei banchieri* scrive:

Molti giornali, fra i quali il *Moniteur des intérêts matériels*, hanno assicurato che il ministro delle finanze abbia pressochè condotto a termine un'operazione con alcuni banchieri esteri uniti in Consorzio col nostro Credito mobiliare, sui beni ecclesiastici, dalla quale ne verrebbero allo Stato 500 milioni da incassarsi in due anni; se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di credere, nulla vi è di vero in tutto questo; soltanto è positivo che l'on. ministro ha aperto trattative con vari gruppi e Società, ma sino a questo punto non vi è nulla di concreto, e le varie proposte non poterono essere accettate perchè non conformi alle viste del ministro.

Un valente industriale, il quale si metta in testa di scrivere intorno all'industria da lui esercitata, si può esser certi che se la cava assai meglio degli enciclopedisti e letterati di professione.

Gli esempi non sono così scarsi come volgarmente si crede, ed uno recentissimo ed importante perchè decisivo, ce lo porge l'on. deputato Alessandro Rossi col suo scritto — *Dell'arte della Lana in Italia e all'estero, giudicata all'Esposizione di Parigi 1867* — pubblicato qui in Firenze coi tipi di G. Barbèra.

Che sorta di manifatturiere sia il cav. Rossi, qual posto egli occupi nel movimento industriale d'Italia non fa duopo di dire. Il suo lanificio di Schio è senza dubbio uno de' più belli e de' meglio ordinati d'Europa e la sua produzione si è tanto sviluppata che può a buon conto gareggiare con alcuni de' principali esteri.

I progressi fatti fare dal Rossi alla sua manifattura attestano come egli non solo conosca assai bene il fatto suo, ma si tenga a giorno di tutti i perfezionamenti che la scienza applicata man mano produce.

La Monografia adunque da lui pubblicata si distingue da altri lavori di simigliante genere in questo che l'autore parla di cose che ha studiate a fondo e nelle quali è molto impratichito. Ci ha la dottrina; ma sorretta da una lunga esperienza e da una pratica assai rara di affari. È pur ciò che ne rende la lettura attraente. Non parrebbe un argomento arido? Pure chi comincia a leggere il volumetto ci va fino al termine; in quantochè ci trova una copia di notizie storiche e statistiche, di considerazioni assennate, d'ingegnosi confronti, di descrizioni di macchine, di analisi accurata di tutto quello che entra nell'industria del lanificio, da cattivar l'attenzione de' lettori più inesperti di tale materia, avvengachè c'imparino di più che non meditando su grossi e noiosi manuali.

L'on. Rossi riconosce e dimostra i progressi della laneria in Italia. Ma quanto si è ancor lontani non solo dal soddisfare a bisogni del consumo, ma da quello sviluppo a cui è suscettibile anche in breve tempo! Egli calcola la fabbricazione nazionale ascenda a 74 milioni ed il consumo a 170, per cui avrebbesi una differenza di 96 milioni. Secondo i dati statistici che si hanno, l'introduzione sarebbe di circa 87 milioni; la differenza in meno potrebbe provenire si da meno esatto calcolo del consumo, che dal contrabbando e da erronee consegne d'importazioni. Essa però non altera la gravità del risultato, che l'Italia non produce neppur per la metà del suo consumo.

E come si faccia per produrre di più e quali apparecchi si richiedano d'istruzione tecnica, d'intelligenza, d'attività, lo si apprende nella bella Monografia del Rossi.

Il testo della dichiarazione della Conferenza come lo troviamo nell'*Indépendance Belge* differisce da quello che abbiamo riferito dai giornali di Costantinopoli.

Il passo seguente non era completo nel primo testo, quindi esso secondo l'*Indépendance Belge* suona così:

Questa dichiarazione sarà recata senza dilazione a conoscenza del gabinetto d'Atene, ed i plenipotenziari nutrono la convinzione che la Sublime Porta rinuncierà a dar seguito alle misure annunciate come doventi essere la conseguenza della rottura delle relazioni diplomatiche, se in una comunicazione notificata alla Conferenza, il governo greco defeirà all'opinione da questa emessa.

Il capoverso seguente era omesso del tutto nel testo da noi riportato:

I plenipotenziari, facendo quindi appello agli stessi sentimenti di conciliazione e di pace che animano le Corti delle quali sono i rappresentanti, esprimono la speranza che i due governi non esiteranno a riannodare le loro relazioni, ed a cancellare così, nell'interesse comune dei loro sudditi, ogni traccia di dissidio ch'è stata la causa della riunione della Conferenza.

Scrivono da Pietroburgo, 24 gennaio alla *Indépendance belge*:

Il principe Nicola di Montenegro dev'essere molto soddisfatto del ricevimento che gli è stato fatto a Pietroburgo, alla Corte come alla città. Egli è decisamente l'eroe di queste due settimane, e si parla di lui anche più della signora Patti, che fra parentesi, fa furore qui. Il bell'aspetto ed il costume pittoresco del capo della piccola nazione montenegrina, fanno il miglior effetto dappertutto dove si fa vedere, ed i suoi modi, affettuosi e semplici, completano questa prima impressione favorevole. Sua Altezza parla perfettamente il francese, ciò che da noi, come sapete, è lo stesso come parlar russo. Però in pubblico e nei ricevimenti ufficiali, il principe affetta di parlar serbo, che è l'idioma dei montenegrini e che i russi capiscono senza difficoltà, e domanda che i suoi interlocutori gli indirizzino la parola in russo che egli comprende benissimo.

Alla Corte si fa la miglior accoglienza all'Altezza slava. Il principe è di tutte le feste e di tutte le riunioni imperiali. Quest'oggi egli va alla caccia coll'imperatore, ieri ha assistito ad un *thè* di famiglia presso l'imperatrice. Lo si conduce persino nelle case di educazione delle signorine nobili, dove nessun uomo, eccettuato i membri della famiglia imperiale, ha il diritto di entrare.

Al suo arrivo qui, il sovrano del Montenegro portava il gran cordone russo di Sant'Anna, ordine d'una importanza piccola nella serie degli ordini russi; ora egli porta quello dell'Aquila bianca che è il quarto ordine dell'impero, e tutti i personaggi del suo seguito portano decorazioni russe.

Tutte queste feste inquietano piuttosto il nostro cancelliere il quale almeno per la durata della conferenza, sembrava desiderare che il viaggio del principe Nicolò facesse poco rumore.

Il principe Gortchakoff fa tutto ciò che può per giungere al suo scopo, ma non vi riesce che imperfettamente; la famiglia imperiale ed il pubblico di Pietroburgo contrariano i suoi progetti.

Ora è il granduca ereditario che si affretta a rendere la visita fattagli dal principe Nicolò, ora sono i tre vescovi metropolitani di Kiew, di Mosca e di Pietroburgo che vanno lo stesso giorno ed insieme a salutare il discendente degli *Wladiskas* del Montengro, ora è il comitato slavo di Pietroburgo con alla testa il venerabile sig. Pogodine che augurano felice il nuovo anno a Sua Altezza e gli presenta secondo il costume russo il pane ed il sale su d'un piatto d'argento, accompagnando quest'offerta da una magnifica sciabola russa d'un lavoro antichissimo, ed il principe giura su questa sciabola di difendere la *buona causa*.

Una sola volta il cancelliere riuscì ad impedire una pubblica dimostrazione che si preparava in favore del principe Nicolò. Si era organizzato nell'antica sala del Club degli artisti una serata letteraria a profitto del comitato slavo. Il principe, ch'è un poeta di talento, volle contribuirvi donando varii documenti di sua composizione in lingua serba, ed accettò l'invito di venire alla serata; ma nella stessa sera il principe Gortchakoff provò tutto ad un tratto il bisogno di dare un gran *raout* e Sua Altezza fu costretta di dare la preferenza alle sale del cancelliere su quelle del club degli artisti. La dimostrazione che si preparava è andata a vuoto.

Quest'oggi il principe Nicolò partì per Mosca dove gli si preparava uno splendido ricevimento che secondo ogni apparenza non sarà contrariato da nulla, essendo terminati i lavori della conferenza e sapendosi che i moscoviti perdono presto la pazienza allorchè si tenta di opporsi al loro entusiasmo.

È stato pubblicato il bilancio per l'anno 1869. Esso salda con un disavanzo di 15 milioni di rubli; ma questo disavanzo è coperto interamente dalle somme disponibili del 1867 e 1868.

Il *Monitore ufficiale russo* che si pubblica in luogo della *Posta del Nord* dal 1° (13) gennaio, bene accolto. Se si giudica dai suoi primi numeri, è un giornale che vuol serbare strettamente il suo carattere governativo.

Egli dà molte informazioni curiose ed affatto inedite, ed evita con scrupolosa attenzione ogni specie di controversia colla stampa indipendente. Se continua così, il nostro giornale ufficiale diverrà fra poco il modello nel suo genere, e proverà vittoriosamente che il ministro dell'interno aveva ragione sostituendo questo unico giornale ai nostri antichi organi ufficiali.

Parecchi giorni or sono ha avuto luogo a Mosca l'apertura dell'Assemblea dei nobili di quella città. Dopo il discorso d'apertura del governatore generale, i membri dell'Assemblea si sono recati in una chiesa per assistere ad un *Te Deum*, ed in questa occasione il vescovo suffraganeo di Mosca, monsignor Leonida, fece un discorso ch'è l'avvenimento della giornata. Il prelato disse loro che il tempo in cui la nobiltà russa poteva tenersi alla testa della nazione, appoggiandosi soltanto sui diritti della sua razza, è definitivamente passato. « L'epoca dei privilegi non esiste più, soggiunse egli, ed è stata sostituita dall'epoca dell'eguaglianza dei diritti. Procurate di distinguervi coi vostri servigi personali, altrimenti non vi lagnate dell'obblio del popolo. »

I BENI ECCLESIASTICI

Dalla Direzione generale del Demanio e delle tasse è stato pubblicato il prospetto generale delle operazioni d'incanto degli immobili, dal 1° settembre 1867 a tutto il 31 dicembre 1868, in esecuzione della legge 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, prospetto che ci convien riassumere nel seguente modo:

I lotti da vendere, approvati dalle Commissioni provinciali furono 54,576 che dovevano essere messi all'asta sul complessivo prezzo di lire 537,324,328 44.

Fu di 6,280 il numero delle aste tenute dal 26 ottobre 1867 fino al 31 dicembre 1868.

I lotti da vendere per 1° o 2° incanto, compresi negli avvisi d'asta pubblicati furono 44,298 messi all'asta sul prezzo di L. 210,177,875 50.

I lotti da vendere per incanto a prezzo ridotto, compresi negli avvisi d'asta pubblicati furono 3,692, e vennero messi all'asta per L. 18,122,487 07.

I lotti da vendere, tanto per 1° o 2° incanto come per incanto a prezzo ridotto furono 47,990 che vennero messi all'asta per L. 228,300,362 57.

I lotti venduti nei primi o secondi incanti furono 30,994, che messi all'asta sul prezzo di lire 153,771,297 28 vennero aggiudicati per lire 208,215,994 12, cioè con l'aumento di lire 54,444,696 94.

I lotti venduti negli incanti a prezzo ridotto furono 1,967, che messi all'asta per L. 10,298,273 95 vennero aggiudicati per L. 11,593,781 31, vale a dire con l'aumento di L. 1,295,507 36.

Sommando insieme i lotti venduti nei primi o secondi incanti e quelli venduti negli incanti a prezzo ridotto, si ha un totale di N. 32,961 lotti che, messi all'asta per L. 164,069,571 23, furono aggiudicati per L. 219,809,775 43, cioè con un aumento complessivo di L. 55,740,204 20, equivalente al 33,97 su ogni cento lire del prezzo.

I lotti che rimasero invenduti furono 14,824, messi all'asta sul prezzo di L. 63,052,336 82. Di quei 14,824 lotti, 10,352 rimasero invenduti per deserzioni di primo o secondo incanto, 1,705 per deserzioni d'incanti a prezzo ridotto, e 2,767 per sospensione d'incanti.

Il totale generale dei lotti venduti e di quelli invenduti che andammo fin qui enumerando è di 47,785.

La media dei lotti invenduti per ogni 100, di cui si conosce l'esito degli incanti, è di 25,12 deserti e di 5,76 sospesi.

I lotti di cui s'ignorano gli esiti d'incanto sono 205, che vennero messi all'asta sul prezzo di lire 1,178,454 52.

A completare i dati che precedono, pubblichiamo pure il seguente prospetto delle riscossioni fatte per prezzo di beni dell'Asse ecclesiastico dal giorno 26 ottobre 1867 a tutto il 30 novembre 1868:

Dal 26 ottobre 1867 a tutto il 30 novembre 1868 furono venduti 30,212 lotti per L. 212,887,712 93. Per 19,184 lotti fu riscosso il primo decimo in L. 16,264,712 06.

Mercè lo sconto del 7 per 0[0, lotti 10,341 furono saldati con L. 55,604,792 66.

Con lo sconto del 3 per 0[0, lotti 687 vennero saldati con L. 4,718,861 04.

Gli acconti avuti oltre il primo decimo sommasono a L. 5,567,219 50.

Il totale generale delle riscossioni fatte per lotti di beni immobili fu di L. 82,155,579 35; l'importo degli sconti del 7 e del 3 per 0[0 fu di L. 3,596,655 88; e la media fra il prezzo di aggiudicazione e l'incasso fu del 38 per 0[0.

Le riscossioni per scorte ammontarono a lire 1,596,029 21, quelle per mobili a L. 706,417 04, e quelle per interessi a L. 1,014,323 44.

Il totale complessivo delle riscossioni fatte per lotti di beni immobili, scorte, mobili ed interessi ammonta a L. 85,472,349 04, delle quali lire 80,607,300 in obbligazioni di nuova creazione, e L. 4,865,049 04 in moneta, biglietti di banca o cedole del prestito 1868.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Vienna alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

« La storia della Conferenza di Parigi è assai nota; tuttavia nessuno ha detto, sebbene questo fatto sia certo, che il gabinetto di Vienna dapprima non era disposto ad accettare il progetto di Conferenza e lo accettò soltanto per non separarsi dalla Francia. Il conte di Beust sembra aver preveduto che una riunione diplomatica non poteva condurre a veruna soluzione del conflitto, ma, al contrario, era atta ad accrescere le difficoltà. Pare che le sue previsioni si siano avverate.

« Sono informato da buona fonte che il principe di Galles, quando fu a Berlino ebbe un colloquio col conte di Bismarck intorno al conflitto turco-greco ed in questa occasione il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord dimostrò molta benevolenza per la Grecia apprezzando la difficoltà della sua posizione. Aggiunse tuttavia che sperava, nell'interesse della stessa Grecia, che il governo ellenico non porrebbe ostacolo all'opera della Conferenza. »

I giornali ufficiosi francesi assicurano che il signor Carlo Walewski, oltre la dichiarazione della Conferenza, ha portato al re Giorgio di Grecia una lettera autografa dell'imperatore Napoleone.

Si legge nella *Nuova Stampa libera* di Vienna del 30:

« Apprendiamo da buona fonte che la conferenza non è rimasta inattiva durante il viaggio del conte Walewski. Molti indizii danno luogo a credere che essa ha seriamente esaminato ciò che sarebbe da farsi nel caso in cui le sue decisioni restassero senza risultato.

« Varie voci, da prima timide, ma che si confermano sempre in più, fanno supporre che si è stabilito un accordo fra le potenze per lasciare al bisogno la Grecia tentare di sostenere le sue pretese colle proprie forze.

« Se il conflitto divenisse inevitabile, le parti in litigio sarebbero abbandonate a se stesse, e le potenze faranno i loro sforzi per mantenere nell'inazione tutti gli elementi che nell'impero ottomano, vorrebbero approfittare di questo conflitto per rivolgerlo in proprio vantaggio. »

Scrivono da Madrid, 29 gennaio, all'*Indép. Belge*:

« Vi ho parlato dei furti avvenuti nella chiesa e nell'ospedale del *Buen Suceso* a Madrid, dove la mancanza di 1,500,000 reali è stata constata da una ricevuta del patriarca delle Indie; del furto di oggetti preziosi d'un valore di oltre a 7 milioni di reali all'Escurial, dove in luogo dei suddetti oggetti si è trovato una ricevuta del padre Claret; del considerevole furto commesso al convento di Caballero de Gracia, in questi ultimi giorni.

Soggiungerò che si è or ora demolita la chiesa di Santa Maria nella calle Mayor. In questa chiesa si trovava poco tempo fa un magnifico altare in argento massiccio d'un valore enorme.

Questo altare era stato collocato verso la metà del secolo scorso.

Allorchè il sig. Rivero nella sua qualità di alcade, è andato a reclamare questo altare in nome della città, il curato gli rispose che l'altare apparteneva alla Confraternita della Vergine, la quale Confraternita aveva fatto fondere l'argento e lo aveva distribuito agli associati. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 3 gennaio con il quale all'articolo 68 del regolamento per lo economato generale dei beneficii vacanti nelle provincie siciliane, è aggiunto un articolo 68*bis*.

2. Un R. decreto del 3 gennaio con il quale il Comizio agrario del circondario di Reggio di Calabria, provincia di Reggio di Calabria, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. Un R. decreto del 27 dicembre 1868, a tenore del quale la cassa di risparmio di Messina ha facoltà di aggiungere alle altre sue operazioni i *depositi fruttiferi in conto corrente, e lo sconto degli effetti commerciali a due firme.*

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici e da quello di agricoltura, industria e commercio.

5. Alcune disposizioni nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle case penali.

CRONACA DI FIRENZE

È arrivato a Firenze, proveniente da Madrid e da Parigi, S. E. il generale Cialdini.

È pur giunto di nuovo a Firenze il signor banchiere Fould, dicesi, per le trattative intorno all'operazione sui beni ecclesiastici.

Il programma della Società del Carnevale indicava per questa mattina (4) dalle 11 alle due un *Grande festival* con premi alle maschere.

Parecchie bande musicali riunite suonavano scelte sinfonie, alle quali facevano coro i sibili dei monelli.

Il giurì del Carnevale sul suo palco aspettò che si presentassero le maschere.... ma ebbe un bell'attendere, di maschere non vi erano che due *uomini-avvisi*. Stanco d'aspettare, il giurì conferì il 2° premio di L. 50 ai sullodati *uomini-avvisi* che guadagnarono così una somma certamente superiore al prodotto degli avvisi nei quali erano avvolti.

Assai più bello e brillante, ad onor del vero, riuscì il Corso con maschere. La folla per le vie era straordinaria e fu veduta anche qualche maschera di buon gusto. Non siamo che al *commencement de la fin* del Carnevale e giova sperare che negli ultimi giorni si ravviverà alquanto il buonumore, e così non torneranno vane le buone intenzioni della benemerita Società del Carnevale.

Siamo lieti d'annunziare che per cura dell'ufficio centrale di Questura vennero arrestati gli autori delle violenze commesse all'ufficio del dazio di Porta Nuova. Ma ieri fu commesso un altro grave reato. Un fiaccheraio ed il conduttore d'omnibus della locanda di Roma vennero a contesa per gelosia di mestiere. Il conduttore dell'omnibus, tratto di tasca un coltello, ferì nel basso ventre l'avversario, e così gravemente, che l'infelice versa in grave pericolo di vita.

Cadde in potere della Questura anche un ladroncello che da qualche tempo frequentava il tabaccaio di Piazza dell'Olio ed ogni volta che vi entrava faceva bottino di sigari e di altri piccoli oggetti da potersi facilmente nascondere. Il tabaccaio entrò in sospetto e tenne d'occhio l'avventore finchè lo colse mentre si metteva in tasca un bicchiere vuoto. Si trovavano a proposito nella piazza due guardie di pubblica sicurezza le quali condussero il malcapitato ladro alle Murate.

Furono pure eseguiti arresti di minor importanza. Una donna ubbriaca venne condotta a digerire il vino in luogo sicuro e colle stesse cure amorevoli furono trattati dagli agenti di sicurezza pubblica un contravventore alla sorveglianza ed un giovinastro sospetto di furti.

Riceviamo il rendimento di conti del ballo di beneficenza con premi ch'ebbe luogo all'albergo *La Pace*.

Gli incassi ascesero a L. 17,562 95; le spese a L. 2,386 72. L'utile netto fu di lire 15,176 23, ripartito come segue: agli asili infantili, L. 7,588 12; alla Pia Casa di lavoro, L. 5,058 74; agli Ospizi Marini, lire 2,529 37.

Il signor De Salvi ha ceduto pel ballo l'uso della grandiosa sala e di molte stanze del suo albergo *La Pace*. Il signor Egisto Bracci, ingegnere, si è graziosamente unito ai componenti il Comitato per tutti i preparativi del ballo. Il signor Levera ha fornito gratuitamente tutta l'elegante mobilia e tutti i ricchi oggetti di decorazione. La R. Casa ed i signori marchese Torrigiani e conte Boutourlin somministrarono i fiori. L'amministrazione del gaz lo ha fornito gratuitamente, tanto per la sala e sue attinenze, quanto per gli altri locali dell'albergo e per tutta l'intera notte. Il Municipio di Firenze ha ordinato il servizio gratuito dei pompieri e delle guardie di città. Il marchese Ginori ha contribuito ad ornare la festa colle sue bellissime porcellane.

La sera del 6 febbraio, alle ore 9 1[2, avrà luogo un'altra festa da ballo nel Casino Borghesi. Saranno ammesse le maschere.

Riceviamo la seguente lettera:

*Sig. Direttore dell'*Opinione,

Sarebbe lecito chiedere al Municipio di Firenze se è a di lui conoscenza che nel territorio del comune della città capitale del Regno d'Italia esista una strada che si chiama la via delle Querce al Pignone? Per me ritengo che quei signori del palazzo Ferroni lo ignorano, altrimenti come supporre che a due passi dal ponte sospeso delle Cascine si potesse trovare una strada dove però esistono decenti abitazioni ed eleganti villini, in uno stato preadamitico, come sarebbe difficile incontrarne nell'ultimo centro abitato d'Europa? Alla luna fu affidato il servizio dell'illuminazione notturna, al sole quello del mantenimento stradale, ed alla Provvidenza tutti gli altri incombenti dell'edilità, igiene, sicurezza pubblica, ecc. Che i poveri abitanti di via delle Querce si tirino come possono dal fango, si rompino braccia e gambe, provvedano come vogliono a tutti i loro bisogni, purchè paghino le tasse.

(*Segue la firma*)

Nella giornata del 3 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,0 e la minima di + 6,5.

Minima nella notte del 4 febbraio + 4,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 corrente.

Locchi Teresa, d'anni 24 — Calonaci Massimiliano, id. 52 — Magnani Ernesto, id. 60 — Boetti Luigia, id. 22 — Proietti Faustino, id. 23 — Valtrancoli Gaetano, id. 16 — Granucci Giovacchino, id. 78 — Galli Carolina, id. 69 — Botti Maddalena, id. 78 — Morelli Annunziata, id. 83 — Zocchi Angiolo, id. 81 — Sani Violante, id. 63 — Manzini vedova Teresa, id. 76 — Morozzi Maddalena, id. 40 — Paoli Maria, id. 25 — Fabbri Antonio, id. 50.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè, 17 maschi, 6 femmine e un nato morto.

Del 3.

François Maria, d'anni 53 — Danti Anna, id. 83 — Broni Penelope, id. 53 — Cocci Maddalena, id. 70 — Zocchi Alessandro, id. 68 — Ermini Ester, id. 16 — Bigacci Maria, id. 21 — Naldini Pietro, id. 63 — Andreini Giov. Batt., id. 27 — Buganini Agostino, id. 48 — Della Lastra Maria, id. 78 — Tafatti Faustino, id. 68 — Querci Catterina, id. 86 — Massa Giuseppe, id. 33 — Muti Nicola, id. 18 — Mazzinghi Laura, id. 60 — Conti Domenico, id. 18 — Esposito Tobia id. 27.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 27, cioè, 15 maschi, 11 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del 3 febbraio.

Berti Abramo, lavorante alla fabbrica delle candele di cevo, e Fantecchi Faustina, sarta.

Carlini Luigi, possidente, e Merlini Carolina, att. a casa.

Salvatori Michele, commerciante, e Belacci Enrichetta, att. a casa.

Pini Adamo, fabbro, e Calabri Assunta, att. a casa.

Baionetti Natale, impiegato regio, e Doni Carolina, attendente a casa.

Pacini Michele, doratore, e Susini Cherubina, cucitrice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 3 annunzia che, il ministero della guerra, riservandosi di vedere se sarà il caso di riaprire il 1° aprile venturo, cioè dopo finita l'istruzione dei provinciali della fanteria e dei bersaglieri delle classi 1840-41 e 42, le licenze ordinarie, che furono sospese nello scorso gennaio, ha dato però fin d'ora facoltà ai signori comandanti generali delle divisioni militari territoriali di concedere licenze ordinarie a quegli uffiziali che ne avessero provato bisogno, e particolarmente a quelli che furono richiamati da licenza soltanto dopo pochissimi giorni che vi si erano recati. Il numero di coteste licenze dovrà per altro essere regolato in modo che non abbiano da esserne pregiudicate nè l'istruzione delle reclute, nè quella dei provinciali summentovati.

Dovendo quanto prima essere pubblicata una nuova e definitiva *Istruzione sulle armi e sul tiro*, così per la fanteria di linea come per i bersaglieri, in sostituzione di quelle

provvisoriamente adottate sullo scorcio dell'anno 1867, il ministero della guerra ha prescritto che per le reclute della nuova leva e per gli uomini delle classi sotto le armi, sia soprasseduto alle citate istruzioni, finchè veda la luce la nuova *Istruzione*.

— In data 1° corrente l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, reca:

Le vendite proseguono di bene in meglio, e le alienazioni notificate dopo l'ultima pubblicazione, concernono 152 lotti dai quali si ricavò il complessivo prezzo di L. 1,096,385 54. Fra i diversi compartimenti demaniali, il riparto di quelle vendite fu il seguente:

Alessandria, lotti 2, per L. 2,778 98; Ancona, 18, per L. 312,519 82; Aquila, 21, per L. 38,476 24; Bari, 62, per L. 459,910 89; Catanzaro, 6, per L. 7,836 84; Chieti, 3, per L. 5,270 43; Modena, 6, per L. 179,917; Napoli, 8, per L. 43,144 17; Palermo, 1, per L. 17,400; Potenza, 25, per L. 29,131 17.

Fra queste vendite figura una partita assai rilevante di beni alienati nel compartimento di Bari, pei quali l'esito riuscì superiore ad ogni aspettativa, essendosi per alcuni lotti ottenuto il cento per cento di aumento sul prezzo di stima, e per un lotto il duecento per cento. Tale risultato riesce tanto più soddisfacente, in quanto che, per l'addietro, in quel compartimento si manifestarono indizi di associazioni e di camorre costituite, allo scopo di allontanare gli attendenti allo incanto, e fare sì che le aggiudicazioni avessero luogo a vilissimo prezzo.

— Ieri, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 3, fu sequestrato *L'Amico del Popolo*.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Parma* del 3, che il signor Chiarpa, sindaco di Borgo San Donnino, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia, in premio della fermezza e del coraggio civile di cui fece prova ultimamente, quando la quiete pubblica venne colà turbata.

— Il preside e i professori del R. Liceo Pontano di Spoleto hanno inviato un indirizzo di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il duca di Puglia.

— Nel *Giornale di Napoli* del 2 corrente si legge:

Stamane S. M. il Re alle ore 8 si è recato a visitare l'ospedale clinico di Gesù e Maria. Era accompagnato dal prefetto, dal sindaco, dal rettore l'Università, da tutti i direttori clinici, dal direttore tecnico Trisolini e dal comm. La Russa, membro del Consiglio direttivo. La vettura di S. M. era preceduta da un pelottone di guardia nazionale a cavallo e seguita da un'altra vettura.

L'ora, troppo mattutina per Napoli, fece sì che pochissime persone si trovassero a Toledo durante il passaggio di S. M.; ma come la notizia si sparse, gran numero di popolani corsero per salutare S. M., quando il corteo era già pervenuto all'angolo di Maddaloni.

S. M. ha visitato diligentemente tutte le sale dell'ospedale, le cliniche e quelle di beneficenza, rivolgendo spesso la parola agl'infermi. Nel dipartirsene ha manifestato la sua soddisfazione pel modo ammirevole con cui è diretto l'ospedale, ed ha disposto che si dessero 3 lire ad ogni infermo e 300 al basso personale.

Dal Gesù e Maria S. M. s'è portata al Museo nazionale, dove aspettavano per riceverla il direttore Fiorelli, l'ispettore Salazaro e il cav. Niccolini. S. M. ha visitato le sale dei bronzi, de' marmi, delle armi, la pinacoteca, le sale pompeiane, quella dell'Ercole, dappertutto mostrandosi gratamente sorpresa delle innovazioni portatevi dal comm. Fiorelli. Disse anzi che gli pareva di essere in museo affatto nuovo, tanto lo trovava mutato da quel di prima. Alle ore 10 S. M. era di ritorno a palazzo.

Questa mane, il colonnello F. Nasi primo uffiziale d'onore di S. M. e capo della R. beneficenza faceva pervenire la seguente partecipazione alla direttrice del 1° educandato *Principessa Clotilde*:

« S. M. al suo arrivo in questa illustre città, fatta conscia delle condizioni economiche in cui versa codesto educandato, si è degnata di concorrere colla sua munificenza a favorirne lo sviluppo assegnando al medesimo un'elargizione di L. 3000, in attestato del vivo interesse che prende a questo istituto del quale apprezza il nobile scopo.

« In obbedienza agli ordini sovrani, mi faccio debito di partecipare alla S. V. Ill.ma questa generosa disposizione dell'augusto nostro sovrano e di trasmetterle la preindicata somma, mentre mi pregio di offrirle l'attestato della mia distinta considerazione. »

— In data del 31 gennaio, il *Calabro* di Catanzaro scrive che i RR. carabinieri arrestarono in quella città un tale Chiglione Carlo di Torino, venditore di generi di privativa, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, perchè imputato di avere operato nel 1868 un vuoto di cassa di L. 15,194 a danno dell'erario.

— La *Gazzetta Militare Italiana* del 1° febbraio ha da Palermo che in quella città i RR. carabinieri scoprirono ed arrestarono un tale che falsificava il bollo delle carte da giuoco, sequestrandogli in pari tempo il falso bollo ed alcune centinaia di mazzi di carte già bollate con il bollo anzidetto.

— Il *Corriere Siciliano* del 1° scrive, che la suora addetta al Manicomio di Palermo che fu arrestata giorni sono per accusa di truffa, non apparteneva, come inesattamente si disse, all'ordine delle Suore di Carità, ma ad un altro ordine religioso che ha il servizio interno del Manicomio.

Una calunnia. — Il *Pungolo* di Milano del 4 corr. scrive:

Giorni sono, veniva sporta querela da un medico abruzzese contro una giovinetta sedicenne, certa Pif..., la quale veniva accusata di furto. La denuncia era formulata in modo così assoluto, che l'autorità credette opportuno di praticare una perquisizione nella casa della giovinetta.

Ma non solo non si è trovato nulla che potesse giustificare l'accusa, non solo si è constatato che non v'era alcun altro indizio di colpabilità della Pif....., ma si sarebbero raccolti abbastanza dati da stabilire che l'accusa ha avuto un altro movente che amiamo meglio tacere.

Frattanto la povera giovanetta impazzì quasi dal dolore, essendo stata esposta alla vergogna d'una perquisizione domiciliare.

Sappiamo che si procederà come di legge contro il medico abruzzese, che ardì calunniare un'innocente!

Misteri clericali — Nel *Pungolo* di Milano del 4 si legge:

Da alcuni giorni gli abitanti di Pozzolengo erano allarmati da alcuni rumori che nottetempo si sentivano nella chiesuola del cimitero. Deciso a saperne la ragione, il capitano della guardia nazionale muove l'altra sera con pochi militi verso la mezzanotte alla volta del cimitero; vi entra; ed appressatosi alla cappella, sente infatti il rumore come di persona che vi si muove.

La porta è chiusa, e però il capitano, dopo avere inutilmente intimato che si aprisse, aiutato dai militi, ne fece saltare il catenaccio; entra: e chi trova? Inginocchiato in mezzo alla chiesuola il curato del paese D. I., in atto di pregare. Il capitano fe' le sue meraviglie, e gli chiede: — Cosa fa, signor curato, a quest'ora, in questo luogo? Come vedete, risponde il curato, faccio le mie divozioni.

Il capitano tutto edificato del fervore ascetico del proprio curato, stava per ritirarsi, quando un milite, che intanto era andato osservando qua e là, ritorna al capitano conducendo, indovinate chi? Una donna che aveva trovato nascosta sotto una panca.

Tanto il parroco quanto la pecorella sua, dovranno rispondere avanti l'autorità giudiziaria della violazione e profanazione della casa dei morti, convertita in luogo d'amorosi ritrovi!

Nebbia a Trieste. — In data del 1° corrente, il *Cittadino* scrive:

Un fittissima nebbia, proprio di quelle che rendono uggiosa l'Inghilterra, e si potrebbero tagliare col coltello, s'adagiò ieri a più riprese sulla nostra città, e sulla rada, talchè spesso a due dita dal naso non ci si vedea. Accadde per la nebbia che tre battelli a vapore s'incagliassero nella rada. L'*Eolo* del Lloyd conficcò la prora nelle arene tra San Bortolo e Miramar; un battello inglese fece la stessa cosa tra S. Bortolo e Trieste; un terzo, di cui non conosciamo la bandiera, si arenò di là di Miramar sotto Santa Croce. Ieri nella giornata fu tentato, ma infruttuosamente di scagliare l'*Eolo* attaccandovi il rimorchiatore *Lucifero*. Si spezzarono le gomene. Iersera a tarda ora, alle 11 1/2, durante l'alta marea, fu ritentata la prova, sotto la direzione del valoroso ispettore della navigazione lloydiana, cap. Carlo Costantini, e l'*Eolo* fu rimesso a galla.

Anche ad un vapore italiano sarebbe presto toccata la stessa sorte, ma seppe in tempo trarsi d'impiccio.

Decesso. — Lunedì passato, scrive il *Giornale di Roma* del 3, in età di anni 80 moriva in questa metropoli monsignor Ignazio Alberghini, decano emerito del Tribunale della sacra Rota. Il defunto era nato a Cento il 6 novembre 1789.

Morti di fame. — Il *Morning Post* del 1° annunzia che pochi giorni or sono morirono di fame dell'Isola dei Cani (Inghilterra) una donna ed un fanciullo.

Gl'italiani all'estero. — Dall'*Eco della Patria* di San Francisco di California apprendiamo che il Consiglio d'amministrazione della Società italiana di beneficenza di colà ha deliberata l'immediata costruzione d'un ospedale italiano, e che, dopo d'aver studiato partitamente il progetto e provvisto al modo di affrontare le necessarie spese di costruzione, ha già dato principio all'esecuzione.

Un errore giudiziario. — Nel 1862, scrive l'*Indépendance belge*, il tribunale di Breslavia condannò a dieci anni di reclusione due operai accusati di grassazione e di furto da un individuo che pretendeva d'essere stato derubato da essi.

L'anno passato quest'ultimo perdette la vista, e le riflessioni che tale disgrazia gli fece fare lo indussero a confessare alla giustizia che aveva mentito dieci anni prima, asserendo di essere stato aggredito e derubato. Il cieco mentitore fu subito condannato a dieci anni di reclusione. In quanto alle due vittime della sua menzogna, una morì in carcere, e l'altra, il 13 gennaio, fu solennemente riabilitata dal tribunale di Breslavia.

Statistica dolorosa. — Giorni sono, scriva l'*Indépendance belge*, nella prima conferenza che il dottore Luigi Lessard fece al Circolo artistico sui veleni e gli avvelenatori, ci apprese che una curiosa statistica fatta in Inghilterra, per gli avvelenamenti ch'ebbero luogo negli anni 1837 e 1838, sopra 541 casi di morte dovuti a veneficio volontario, criminoso od accidentale, 197 dovettero attribuirsi all'oppio ed a'suoi preparati, e 185 all'arsenico. Una statistica analoga fatta per la Francia, ma che si riferisce unicamente ai casi di avvelenamenti criminosi, dice che in dodici anni furono 617, dei quali 190 solamente furono susseguiti da morte, 239 casi erano dovuti all'arsenico e 170 al fosforo.

Negligenza punita. — Leggiamo nell'*International* del 28 che il tribunale di Hull condannò a 15 sterline (375 franchi) di multa il capitano del brigantino *Two Ellens*, perchè nel suo ultimo viaggio trascurò di avere a bordo una quantità di medicinali bastante pel bisogni dell'equipaggio.

Il sole incendiario. — Se dobbiamo prestar fede alle *Hamburger Nachrichten* (*Le notizie di Amburgo*), ultimamente, ad Altona, il sole diè luogo ad un incendio.

Una bottiglia piena d'acqua, concentrando i raggi solari, si trasformò in una specie di lente fortissima, incendiò le tende di una finestra, che, ardendo, comunicarono il fuoco agli archivi del tribunale.

Un duello eccentrico — Anni sono, scrive il cronista dell'*Illustration*, un luogotenente di marina, amico mio, trovandosi in un caffè, non so se a Lorient od a Cherburg, attaccò briga con un ufficiale di fanteria, che dopo averlo chiamato *pekin*, gli gettò in faccia un bicchiere. Il luogotenente di marina, ch'era bretone, non si scosse punto, ma divenne pallido come un cadavere, e disse al suo insultatore:

— Signore, io ho la scelta delle armi, e domani ci rivedremo.

Dopo essersi ricambiati i biglietti di visita, l'ufficiale di marina che sapeva appena maneggiare il fioretto, andò da un carraio, comperò un ceppo ed un'ascia da calafatto, e l'indomani, all'ora stabilita, prese due testimoni e salito in un fiacchere si avviò al luogo del ritrovo, ove giunse al momento in cui arrivava pure l'ufficiale di fanteria accompagnato da due testimoni che portavano spade e pistole.

— Signore, disse il marino al suo avversario, ieri mi avete villanamente insultato, e siccome mi è stato detto che voi siete un valentissimo tiratore alla spada ed alla pistola, io preferii scegliere per armi un ceppo ed un'ascia. Come vedete, le mie sono armi poco romantiche, ma io le preferisco alle vostre.

— E come, domandò l'ufficiale impallidendo, si potrà fare a battersi con quelle armi?

— Nulla è più facile. Noi tireremo a sorte; quello di cui sortirà il nome metterà la testa sul ceppo, e l'altro gliela taglierà con un colpo d'ascia. Vi piace?

— Noi, dissero i testimoni, non acconsentiremo mai a questo duello.

— E voi, signor ufficiale, che cosa ne pensate del duello che io vi propongo? domandò il marino.

— Io, rispose l'interpellato, dico che il duello che proponete è orribile, e contrario a tutte le consuetudini cavalleresche.

— Ho capito, replicò il luogotenente di marina, ridendo sarcasticamente, voi volevate ammazzarmi secondo le regole, e tenere la mia vita sulla punta della vostra spada. Io invece tratto da barbaro una costumanza barbarica, ma poichè avete paura, andatevene pure.

Il duello non ebbe luogo, ma quando si domanda all'ufficiale di marina in qual modo avrebbe accolto il responso della sorte, egli dice:

— O avrei ucciso il mio avversario, od avrei messo il capo sul ceppo affinchè mi uccidesse.

NOTIZIE ULTIME

Alla *Gazzetta ufficiale* del 4 scrivono da Napoli in data del 1° corrente:

Oggi ebbe luogo il pranzo di gala a Corte. Invitati, oltre ai ministri, alle dame d'onore di S. A. R. la Principessa di Piemonte ed ai personaggi delle Case militari e civili di S. M. e di S. A. R. il Principe di Piemonte, il generale d'armata De Sauget, collare dell'ordine dell'Annunziata; i senatori Bonelli, Giordano, Gallotti, Correale, Fiorelli, Colonna Gioachino, Montefalcone, De Falco; i deputati Cortese, Della Polla, Atenolfi, Pisanelli, Palasciano; il comm. Spaccapietra, presidente della Corte di Cassazione; il comm. Vacca, procuratore generale della Corte medesima; il conte Provana, vice-ammiraglio; il prefetto marchese di Rudinì; il sindaco cav. Capitelli; i luogotenenti generali Pettinengo e Carrano; i commendatori Mirabelli, Pironti, Silvestri e Maglione; il generale Fisrao e l'avv. Fioretti, consiglieri comunali; il senatore Imbriani, presidente del Consiglio provinciale; il cav. Di Lorenzo, consigliere delegato alla prefettura; il comm. Padula, rettore dell'Università; il signor Bouham, console generale d'Inghilterra; il signor Wullitch, console generale della Sublime Porta; il signor Mariani, reggente il consolato generale di Francia; il signor Augusto Meuricoffre, console generale dei Paesi Bassi; il signor Oscar Meuricoffre, console generale di Svizzera; il signor Sorvillo, console generale della Monarchia austro-ungarica; il signor Stolte, console generale della Confederazione tedesca del Nord; il generale Veltri e gli ammiragli Scrugli e Pucci, aiutanti di campo onorari di S. M.; il principe Pignatelli-Monteleone, il marchese Tupputi, il duca di Sant'Arpino, il barone Valiante, il cav. Martinez, il cav. Malvito-Sambiase, il cav. Ratola Pescarini, il cav. Rattazzi, il cav. Lahalle, il cav. Spinelli di Scalea, officiali d'ordinanza onorari di S. M.; il duca di Somma, monsignor Guerrasio ed altri personaggi della Real Corte.

S. M. ha già cominciato a spandere intorno a sè i benefici. Avvertita della morte del cav. Pistilli, maestro di musica napoletano, che lascia a nella miseria la infelice famiglia, Essa disponeva che alla vedova fossero tosto inviate lire 300 dalla sua cassetta privata.

Il Re, dopo la sua visita in occasione del colera, è tenuto dal nostro popolino in conto di padre. Ad Esso rivolgonsi le suppliche di tutti quelli che soffrono, e non indarno. So già che una cospicua somma sarà destinata da S. M. a sollievo dei più poveri della nostra plebe, ad aumentare le risorse di alcuni istituti di beneficenza e a promuovere l'impianto di una *Casa di lavoro*, che sarà il rimedio più efficace e più morale per guarirci dall'improba mendicità.

Domani ancora il Re visiterà l'ospitale di Gesù e Maria, magnifico stabilimento del quale S. M. ha posto la prima pietra e alla cui costruzione ha contribuito con qualche centinaio di migliaia di lire. Domani stesso il Re visiterà il Museo, che il comm. Fiorelli sta ordinando e decorando stupendamente. Più tardi anche l'opificio di Pietrarsa avrà la sua visita, e l'avranno forse l'ospitale degli Incurabili e il grande Albergo dei poveri.

Non pare che la visita di S. M. alla nostra Napoli si prolungherà oltre carnovale; tuttavia si spera che, prima della sua partenza, potrà assistere al principiare dei nuovi scavi di Ercolano, che si chiameranno dal Suo Augusto Nome.

Intanto la città è occupata dai preparativi delle feste di ballo che si annunziano numerose e brillanti. Posdomani ballo alla *Casina dell'Unione*, ritrovo della eletta dei cittadini, alla quale interverranno il Re e i RR. Principi; sabato gran ballo a Corte; domenica a sera, gala a S. Carlo; lunedì gran ballo dato dal Municipio al Re; martedì ballo ristretto a Corte; e poi ancora nuovo ballo alla *Casina* la prima domenica di quaresima.

Giovedì prossimo, a mezzodì, S. M. passerà in rivista le truppe di guarnigione in campo di Marte.

Dalla *Correspondance Italienne* del 4 togliamo le seguenti notizie:

Il principe Baldassare Odescalchi, nominato addetto alla legazione italiana a Vienna, partì ieri a sera per andare al suo posto.

— Un nostro telegramma particolare ci apprende che oggi S. M. il Re passò una grande rivista sulla piazza d'armi di Napoli. La festa, a cui presero parte circa dodici mila uomini di tutte le armi, riuscì splendida. Le LL. AA. il principe Umberto, il principe Guglielmo di Baden ed il principe di Sassonia-Meiningen accompagnavano S. M. ch'era scortata da guardie nazionali a cavallo. La truppa, ch'era comandata dal generale Pettinengo, fu superba. S. M. ricevette dovunque l'accoglienza più rispettosa, e venne salutata da vivissimi applausi. Il tempo fu magnifico, e molte carrozze condussero in piazza d'armi il fiore della popolazione e le signore più eleganti.

— Il signor Bulgaris ed i suoi colleghi presentarono le loro dimissioni, che vennero accettate. Il signor Zaïmis, membro della opposizione moderata, fu incaricato di formare il nuovo gabinetto, ma fino a ieri il signor Zaïmis non aveva peranco accettata la missione affidatagli dal re Giorgio.

Si continua a non dubitare dell'adesione del governo greco alla dichiarazione della Conferenza. D'altra parte è noto, che il termine accordato spirerà soltanto domenica ventura.

Un dispaccio, che ci arriva al momento di andare in macchina, ci apprende che il sig. Zaïmis rinunziò al mandato di formare un nuovo gabinetto, che il re Giorgio pregò il signor Bulgaris a voler ritirare la propria dimissione.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Algeri, 2 — Il colonnello Sonnis incontrò questa mattina presso Ayn Madhy 3000 uomini a cavallo e 800 fanti, appartenenti alla tribù di Sidi Cheik, e li sconfisse completamente alla testa di 1200 francesi. Il nemico lasciò 70 morti sul campo di battaglia e portò seco molti morti e feriti. Questo brillante scontro ristabilirà nel Sud la tranquillità momentaneamente compromessa. I nostri ebbero due ufficiali e otto soldati feriti. Il comandante Sonnis insegue il nemico verso l'ovest.

Il maresciallo Mac-Mahon è qui atteso pel giorno 4.

Parigi, 3 — La Principessa Bacciochi è morta.

Madrid, 3 — L'*Imparcial* dice, secondo le lettere ricevute da Barcellona, che i Tristan, capi carlisti, sarebbero entrati nella Catalogna dalla Valle d'Andorra. Furono spedite delle truppe da Barcellona per inseguirli.

Belgrado, 4 — Il giornale *La Serbia* constata l'insuccesso della Conferenza e prevede che, se la guerra scoppierà, vi prenderanno parte la Serbia la Bulgaria, la Macedonia, l'Erzegovina, la Bosnia ed il Montenegro.

Berlino, 4 — La *Corrispondenza Provinciale* crede ancora probabile l'adesione della Grecia e la pacificazione del conflitto.

Costantinopoli, 4. — Qui corre voce che la Grecia abbia accettato definitivamente le decisioni della Conferenza.

Parigi, 4. — Dopo Borsa l'Italiano si contrattò a 56 20.

Il termine dato alla Grecia per rispondere spira alla fine della settimana.

Dispacci di Atene annunziano che il Re ha accettato le dimissioni del gabinetto ed ha incaricato Zaimis e Deligiorgis di formare il nuovo.

Il *Public* dice che alcuni dispacci segnalano dell'agitazione in Atene e nelle provincie.

Parigi, 4. — Il *Constitutionnel* crede di sapere che gli uomini ai quali il Re di Grecia ha fatto appello dopo la dimissione di Bulgaris, hanno declinato il mandato nelle condizioni in cui il potere era loro offerto, cioè il programma di cui il primo punto era l'adesione alle risoluzioni della Conferenza.

Parigi, 4. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 9 3/4; nelle anticipazioni 9/10; nei conti particolari 13 1/2. — Diminuzione nel portafoglio 14 3/4; nei biglietti 5; nel tesoro 18.

Borsa di Parigi

Parigi, 4 febbraio	3	4
Rendita francese 3 %	71 05	71 07
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 70	56 35
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	493 —	487 —
Obbligaz. » »	232 —	233 —
Ferrovie Romane	47 50	47 —
Obbligaz. »	117 —	118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 —	50 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	160 —	160 —
Cambio sull'Italia	4 3/8	4 3/8
Credito Mobiliare francese	295 —	296 —
Obblig. della Regia tabacchi	438 —	437 —

Vienna, 4
Cambio su Londra 120 40

Londra, 4
Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 4 febbraio

5 %	C. l.	58 15 d.	58 10
Id.	FC. l.	58 47 d.	58 42
Imp. naz. pag. 5 %	C. l.	80 45 d.	80 40
3 %	C. l.	36 45 d.	36 40
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	82 15 d.	82 05
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	C. l.	436 1/2 d.	434 3/4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1790 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1858	N. l.	1810 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. .	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	167 — d.	165 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	287 — d.	286 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	— — d.	168 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	448 1/2 d.	447 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 50 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 45 fc.
Napoleoni d'oro L. 20 96 d. 20 94.

Borsa di Genova del 3 febbraio

		Ult. cor.	con pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 —	57 90
» » »	f. m.	58 25	58 20
Banca d'Italia	cont.	1818 —	1815 —
» »	f. m.	1822 —	1822 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	378 —	373 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	433 —	430 —

Borsa di Torino del 3 febbraio
Corso legale 57 97 1/2
Banca Nazionale C. d. g. p. in c. 1825
Pezza da fr. 20 d'oro da L. 20 95 a 21

SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA
VEDOVELLI - CICOGNA - MARTINENGO E C.
PER L'ESPORTAZIONE
DEL SEME DALLA COREA E MANCIURIA

2° ESERCIZIO

L'anno scorso costituivasi la Società Bresciana Vedovelli, Cicogna e Martinengo, coll'intento di esportare Seme Bachi dalla Corea e Manciuria; ad onta della brevità del tempo si raccolse un ragguardevole numero di sottoscrizioni (31,000). I nostri Viaggiatori, mercè il valido appoggio del R. Governo e dei Missionari, riuscirono ad esportare dalla Manciuria la quantità di Cartoni necessaria a soddisfare le molte ricerche di cui venne onorata la Società.

L'avere rinvenuto nelle Provincie della Manciuria Seme buono di Bozzolo Giallo riconosciuto assolutamente scevro da infezione incoraggiò i soscrtiti ad aprire una nuova associazione per l'anno bacologico 1870.

I Cartoni di quest'anno preparati in paesi quasi barbari, ed all'unico scopo dell'azienda domestica di quei coltivatori, sono riusciti poco forniti di seme, ed i soscritti però porranno ogni studio affinchè nell'anno venturo si proceda alla confezione dei Cartoni in modo di accontentare le giuste esigenze dei Bachicultori, ed a tale scopo il signor Cicogna ed i suoi compagni partiranno per le Provincie della Manciuria entro la metà di febbraio.

Il favore di cui venne onorata nello scorso anno la Società, le numerose ricerche che le pervengono, la brama e la fiducia di ridurre il prezzo, ha indotto i sottoscritti ad aprire le soscrizioni alle seguenti

CONDIZIONI:

1. La confezione ed esportazione del Seme, si farà per conto ed interesse dei Signori soscrittori Azionisti, e viene aperta la soscrizione per N. 50,000 Azioni di L. 10 (dieci) caduna.
2. All'atto della soscrizione verranno pagate a titolo di anticipazione Lire 5 — le altre 5 entro il prossimo venturo giugno.
3. Ogni azione di L. 10, ha diritto ad un Cartone; se accadesse poi che il valore del Cartone risultasse maggiore o minore delle L. 10, importare d'ogni Azione, la differenza verrà pagata o scontata all'atto della consegna che si farà appena arrivati i Cartoni.
4. Il prezzo d'ogni Cartone verrà determinato dalla Commissione qui sotto nominata, sulle basi dei conti e delle polizze, delle spese tutte sostenute, e verrà tale prezzo aumentato di Lire 2 per ogni Cartone a titolo di provvigione a favore della Società.
5. Le sottoscrizioni si ricevono dagli Incaricati sotto notati dal giorno 15 gennaio, e verranno chiuse il 20 febbraio od anche prima se si fosse già raggiunto il numero delle 50,000 Azioni.
6. Chi mancasse al pagamento della 2ª rata maturante in giugno perderà l'anticipazione ed i diritti alle relative azioni.

Carlo Vedovelli
Luigi Cicogna
Co: Luigi Martinengo Villagana.

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI SORVEGLIANZA

Signor **Maggi** conte **Berardo**, Deputato al Parlamento;
» **Martinengo** conte **Angelo** idem
» **Valotti** conte **Diogene**, Presidente del Consiglio Provinciale di Brescia;
» **Formentini** cav. **Gio. Battista** ff. di Sindaco della Città di Brescia;

Signor **Rosa** cav. **Gabriele**, Presidente del Comizio Agrario di Brescia;
» **Carrara Angelo**, Banchiere;
» **Filippini Giuseppe**, Negoziante e Possidente.

PS. Abbiamo l'onore di dichiarare che non desistiamo punto dalla progettata esplorazione bacologica del Regno di Corea, che anzi al giungere della spedizione a Che-foo, uno dei nostri viaggiatori munito degli appoggi governativi si spingerà sulle Coste di quella Penisola deciso di tentare ogni mezzo per entrarvi.

Per le Sottoscrizioni rivolgersi alla SEDE DELLA SOCIETÀ in Brescia, Contrada Porta Nuova, N. 489, e presso i signori ANDREA BENEDETTI, Piazza Vescovato, e Fratelli CICOGNA, dietro la Loggia.

Milano *Via Lauro N. 3*	Sig. Lavezzari Alessandro	Olginate	Sig. Bregalio Luigi
Chiari	— Cadeo Cornelio	Musso	— Carugati Giusto
Rovato	— Bona Carlo	Casargo	— Scuri Gio. Battista
Canneto sull'Oglio	— Pastoris Antonio	Sondrio	— Rota, Fratelli
Palazzuolo sull'Oglio	— Donati Luigi	Novate (*Sondrio*)	— Roncalli Giacomo
Lonato	— Raffa Luigi	Torino	— A. Oddone e Comp.°
Verolanuova	— Erra Luigi	Pinerolo	— Giorgis Domenico
Villagana	— Carcano Vincenzo	Novara	— Carotti Marco
Iseo	— Bonardi Giuseppe	Volpedo	— Fezia Carlo
Ospitaletto	— Crescenti Antonio	Candiolo	— Ghione Giuseppe
Ome	— Ghirardelli Pietro	Morzasco	— Mazza Giuseppe
Salò	— Tranquilli Francesco	Monastero-Bormida	— Barbero Alessandro
Pozzolengo	— Barbizzoli Carlo fu Paolo	Racconigi	— Cucchi Bedetto
Bedizzole	— Chiodi Paolo	Gavi	— Marenco Luigi
Moccasina	— Giaccomini Battista	Carmagnola	— Bertero e Gallo
Gavardo	— Calcinardi Vincenzo	Staffarda (*Saluzzo*)	— Ardì Bartolomeo
Pontevico	— Bosio Bortolo e Zavaglio Fr.	Cuneo	— G. D. Billia
Volongo	— Premi Francesco	Boves	— Bruna Giuseppe
Casalmoro	— Patelli Giovanni	Cervere	— Barberis Giulio
Remedello-sopra	— Pedrini Francesco	Bene-Vagenna	— Gazzera Gio. Battista
Piubega	— Donelli Ermenegildo	Narzole (*Cuneo*)	— Gagna Prof. Giovanni
Breno	— Beccaguti Gio. Antonio	Verona	— Spezia e Scansi
Odolo	— Scalvini Giuseppe	Vicenza	— Busnelli Giulio
Capo di Ponte	— Tempini Gio. Battista	Padova	— Giandomenici Gaetano
Gambara	— Donadoni, farmacista	Legnago	— Siliotto Riccardo
Passirano	— Presti Ignazio	Fossalunga (*Treviso*)	— Colbertaldo Domenico
Samarate	— Borgomanero Vito	San Dona	— Trentini Vincenzo
Besana (*Brianza*)	— Crespi Gioacchino	Castelfranco	— Ciani Ignazio
Bergamo	— Balicco Alessandro	Udine	— De-Rosmini Angelo
Chignolo d'Isola	— Bianchi Celso	Trento	— Zangiacomi Carlo
Caprino	— Bajo Pietro	Riva di Trento	— Brunati Luigi
Urgnano	— Albani Co: Leonardo	Rovereto	— Costa Francesco
Carvico	— Mazzola Giacomo	Civezzano	— Ravagni Andrea
Cremona	— Concittadini Giuseppe	Mori	— Lutteri D.r Giovanni
Pizzighettone	— Camisasca Pietro	Firenze, *Borgo Ss. Apostoli, 14.*	— Bordy Emilio
Soncino	— Crippa Carlo	Terni	— Usardi Rag. Bortolo
Brancere	— Milanesi Angelo	Cantone Ticino	— Baj Carlo di Cazzone
Mantova	— Fumagalli Alessandro	Treviglio	— Piardi dott. Bartolomeo
Volta Mantovana	— Dogini Egidio	Novi Ligure	— Borgarelli G. B.
Pavia	— Cavalieri Cesare	Ostiano	— Namias Ciro
Mezzana-Bigli	— Doglia Giovanni	Fontanetto d'Agogna	— Ferrari avv. G. Giacomo
Lecco	— Mauri Giuseppe	Quinzano	— Rossini Giovanni
Piacenza	— Pennaroli F. (C. V.	Casale Monferrato	— Juardi Domenico
Asti	— Cavallero G. e C.	Gandino (*Bergamo*)	— Chirardelli M.
Carsanica	— Ravasi *Vedova* Antonia	Monsampolo del Tronto	— Tamborini Gaetani Atanàsio
Como	— Melzi Achille	Monte di Malo (*Vicenza*)	— Moretti G.
Varese	— Conta Ippolito	S. Bonifacio (*Verona*)	— Olivieri Antonio
Carlazzo	— Bonardi D. n. Gio. *Parroco*	Lugano	— Lubini ing. Giov.

SORDITÀ. NUOVA SCOPERTA

Ci affrettiamo ad annunciare l'arrivo nella nostra città del signor FRANCK, ingegnere-ottico di Parigi. Dopo i clamorosi successi che ha ottenuto in tutta la Francia, la Germania, la Svizzera e l'Italia in ispecial modo a Milano, Venezia e Bologna, si è deciso a venire per alcuni giorni a FIRENZE. Questo celebre pratico è l'inventore d'un instrumento acustico impercettibile, approvato dal Corpo medico di Parigi, e stato premiato con medaglia d'argento nel 1867.

Questo istrumento sorpassa in efficacia tutti quelli finora prodotti a sollievo della sordità, s'adatta all'orecchio e agisce sì possentemente su l'udito che l'organo il più ribelle riprende le sue funzioni ordinarie. Risultato ottenuto senza rimedi nè operazioni.

Prezzo 25 franchi.

Quest'apparecchio s'invierà dovunque con l'iscrizione indicante il modo di servirsene a chi invierà vaglia postale o un mandato di pagamento per l'importo.

Il sig. FRANCK è visibile tutti i giorni al suo Gabinetto in via Vigna Nuova, num. 3, 1° piano, dalle ore 10 alle 5 pom. — Casa a Parigi, via Rivoli, 210.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in *tutti i casi* in cui la **digestione** è **difficile** ed *impossibile*, e contro la *diarrea*, i *vomiti*, ecc.
2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto** *coll'***idrogeno,** efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.
3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 12, via Castiglione, a Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

In Firenze da Pegna Bertelli.

LA CONTESSA DI ALBANY

per **ALFREDO DI REUMONT**

Traduzione dal tedesco

da **Augusto di Cossilla**

Un vol. L. 5.

Si vende presso i principali librai.

SCUOLA da BALLO

Il Maestro

FESTA GIUSEPPE

Ha riaperto la Scuola in via di Mezzo Num. 26 primo piano e dà lezioni anche a domicilio.

IGIENE
DELLA
CAPIGLIATURA

La **Tintura Silicique** tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

MANUALE DEI BALLI
DI SOCIETÀ

O

IL MAESTRO DA BALLO IN FAMIGLIA

con le istruzioni per comandare e dirigere Quadriglie, Contraddanze, ecc. Livorno, 1867, un volume in-32, cent. 60.

Si spedisce contro francobolli a chi ne fa domanda agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, via Pantano, n° 6.

DA CEDERSI
TINTORIA
con Due Botteghe in Firenze, ricapito in via Archibusieri, piazzetta del Pesce, presso la Tintoria Parigina.

PER DONNE INCINTE

Consulti, pensione ed assistenza. Firenze, via Parione, n° 8, p. p.

CHI DESIDERA surroganti

militari per qualunque reggimento, dirigasi al sig. Pene Giov. Si garantisce par la diserzione. Via San Maurizio, n. 13, Torino.

PER SOLE L. 35 si spedisce

franco di posta un OROLOGIO a Cilindro d'argento di garantita qualità. Dirigersi con Vaglia Postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PRESTITO A PREMI
DELLA
Città di Madrid

150 Estrazioni con Premi da
250,000 - 100,000 - 70,000 - 40,000
ed altri minori.

QUATTRO Estrazioni all'anno, cioè: 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio e 1° Ottobre.

Sottoscrizione pubblica aperta al Banco Passigli, in Firenze, via Calzaioli sul canto di via Condotta, negozio di cambia valute e al suo Banco al N° 1, p. p. per 2000 Obbligazioni del detto Prestito o pagamento rateale.

Ricevuta di L. 20 in biglietti di Banca a titolo di primo versamento per conseguire un'Obbligazione del detto Prestito alle condizioni stabilite nell'avviso pubblicato per le stampe dalla Ditta Mildmag Cecri, di Milano.

ULTIMO GIORNO DELLA SOTTOSCRIZIONE il 6 febbraio corrente.

La Prima Estrazione avrà luogo eccezionalmente il 15 Febbraio.

I 10,000 compratori dell'opera intitolata
COSE UTILI E POCO NOTE
LIBRO PER I GIOVANI E PER I VECCHI

DI

JOHN TIMMBS

sono avvisati che ne è uscito or ora il ***secondo volume***

Questo secondo volume si divide in sei parti, intitolate: I. *Meraviglie dell'Astronomia*; II. *Fenomeni della Luce*; III. *Fenomeni Fisici*; IV. *Geologia e Paleontologia*; V. *Libri e Manoscritti*; VI. *Scienza e Manifattura*.

Il nuovo volume costa, come il primo, una LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES, e C., Editori in Milano.

GOCCIE RIGENERATRICI
DEL DOTT. S. THOMPSON
Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie Prezzo del Trattato L. 1 50.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Siniquerghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari RISTORATORI
molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio via dei Rustici, N. 2, Firenze.

FIORINI 250,000
VINCITA PRINCIPALE DELLA GRAN LOTTERIA

La prossima Estrazione di questa lotteria garantita avrà luogo il 1° marzo 1869.

Il capitale intero che ci vien diviso, s'ammonta a **120** milioni **983,000** fiorini, ripartiti in **20** vincite a fiorini **250,000**; **10** a fiorini **220,000**; **60** a fiorini **200,000**; **81** a fiorini **150,000**; **20** a fiorini **50,000**; **20** a fiorini **25,000**; **125** a fiorini **20,000**; fino a fior. **135**, vincita menoma.

Onde mettere in istato ognuno di partecipare a questo giuoco, io emetto dei biglietti per ogni estrazione separatamente ai prezzi seguenti:

1 biglietto intero costa franchi . . **15.**
6 biglietti interi costano . . **80.**

Verranno prontamente eseguiti gli ordini verso rimesse in contanti, ed ogni informazione si darà gratuitamente per la casa.

JOH. PH. SCHUTZ, Francoforte S/M.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici annessovi un magazzino di lanà, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

ISTITUTO-CONVITTO FEMMINILE ISRAELITICO
DIRETTO DA OLIMPIA PAGGI
VIA DELLA PERGOLA, N. 14
FIRENZE

Locale vastissimo con giardino — Oltre di quanto si richiede per una buona educazione ed una solida istruzione, s'insegnano le lingue: **Italiana, Francese, Inglese, Tedesca** ed **Ebraica** — la **Musica**, il **Ballo** ed li **Disegno** — Ogni anno vi è un corso di **Ginnastica**.

Chiunque desiderasse il Programma si diriga all'Istituto alla Direttrice.

ALLE PERSONE
deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.

Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

OLIO DI MANDORLE PURO

La Fabbrica **OSS-MAZZURANA** e **COMP.** di Bari fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'acquisto della sostanza prima, offre la maggiore convenienza.

Si eseguiscono le commissioni prontamente tanto in istagnate che in barili d'ogni desiderata grandezza.

NUOVO RITROVATO CHIMICO
CERONE AMERICANO

Per tingere quasi istantaneamente, senza d'uopo di sgrassare nè lavare, la barba, capelli e mustacchi di tutti i colori senza alterarne menomamente la pelle.

Questo Cerone, che si compone semplicemente di sostanze raddolcenti ed innocue, puossi applicarlo a qualunque ora senza verun imbarazzo di toeletta; serve anche a quelle capigliature già guastate con acqua, grassi od altri consimili ingegni che il più delle volte rendono i capelli a tutt'altro che al colore naturale; il Cerone americano insomma tinge alla verosimiglianza, rende la barba soffice e brillante in modo sconoscibile. La sua applicazione e l'effetto si produce pochi minuti dopo con garantito risultato dall'inventore.

Ogni Cerone contiene nell'etichetta l'istruzione pel modo di adoperarlo e a scanso d'improbabilità di contraffazione, la medesima porta la firma autografa ed il sigillo ai lati dei fratelli Rizzi.

Un Cerone fr. 5 — Mezzo Cerone fr. 3.

Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, num. 20, palazzo Corsi.

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, San Salvatore, 4825 e Ripamonti ai Leoncini — Padova, Gaetano De Giusti, parrucchiere all'Università — Udine, Nicolò Clain, parrucchiere in Mercà Vecchio, num. 1628 — Trieste all'Agenzia Zulin, piazza del Ponte Rosso. Ignazio Fischer alla Fenice e Francesco Vedovato, al Corso, num. 711.

IL CONTABILE DELLA FAMIGLIA

Questo libro contiene quanto deve sapere una donna per essere una buona massaia: l'inventario dei mobili, delle stoviglie, delle biancherie, ecc. di casa; vi ha il prospetto e le figure dei funghi mangerecci e dei velenosi; il prospetto e il ragguaglio dei pesi e monete decimali; vi ha della medicina domestica per le contusioni, i tagli, le scalfitture; le prime cure a prestarsi nei casi di asfissia o di avvelenamenti; un vocabolario di oggetti d'uso domestico; e quindici pagine per registrare conti, visite dei medici, lezioni dei maestri, l'andamento di cassa, il movimento della cantina, del carbone e molte altre cose necessarie a sapersi e utili per tenere una buona e perfetta amministrazione casalinga.

È un comodo volume legato alla Bodoniana e contiene anche l'almanacco 1869.

Diario indispensabile pel 1869 con annessi biglietti di favore, franco in tutta Italia ai seguenti prezzi: Legato in mezza tela lire 2 50; legato in tutta tela lire 3; legato in tutta tela con elastico e porta-biglietti lire 4; legato in tutta tela con chiave e borsa pei conti lire 5.

Deposito esclusivo in Firenze presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, num. 18 — Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

LIBRI UTILISSIMI

Lamè Fleury. Storia moderna narrata ai fanciulli. Un volume di pagine 411. Venezia 1855. L. 1 50.

Lamè Fleury. Storia antica narrata ai fanciulli. Un volume di pagine 174. Venezia 1855. L. 0 85.

Lamè Fleury. Storia del Medio Evo narrata ai fanciulli tradotto da Leopoldo dottor Malipiero. Un volume di pagine 400. Venezia 1854. L. 1 30.

Lamè Fleury. Storia Sacra narrata ai fanciulli. Un volume di pagine 184. Venezia 1856. L. 0 85.

Lamè Fleury. Storia del Nuovo Testamento narrata ai fanciulli. Un volume di pagine 164. Venezia 1856. L. 0 85.

L. Forza unica nell'Universo di Alessandro Anserini, ossia l'anno 3.o delle *Curiosità della scienza contemporanea* del medesimo autore 1 bel volume in-16 grande lire 1 50.

Le Sage. Il Diavolo Zoppo preceduto dai cenni biografici dell'autore di Giulio Janin. Due vol. in-18. Milano, 1867, L. 1.

Randaccio (C.) Le marinerie militari italiane nei tempi moderni)1750-1850). Un vol. in-12 di pagine 160. Torino, 1864, L. 1 50.

Evviva. Raccolta di Brindisi per tutte le occasioni, inviti a bere, apostrofi al vino, novelle, aneddoti, facezie, epigrammi, proverbi ecc. ecc., per tenere allegre le brigate, compilata dal D. Buontempone. Un vol. di pag. 144. Trieste, 1864, L. 1 00.

Il Matto del Ministero della guerra del Regno d'Italia. Racconto storico di un ex-contabile aiutante del genio militare. Opusc. di pag. 86. Torino, 1864. Cent. 60.

Contro vaglia e francobolli all' **Emporio Librario** di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18, Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.